

**Liberalizzazioni e manovra economica - Catricalà. «Ora basta freni. E un'Authority sui trasporti»****La manovra? «Insufficiente sul piano della concorrenza.»****Si regolino treni, aerei e autostrade».**

Antonio Catricalà va alla guerra. Il presidente dell'Antitrust dà voto 5 alla manovra varata la scorsa settimana sul piano della concorrenza e delle liberalizzazioni: «Non sono stati accolti i nostri suggerimenti». Vuole un'Authority sui trasporti «per treni, aerei e autostrade». Si prepara a dare battaglia, fra tre mesi, all'Alitalia monopolista, dopo che a dicembre scadrà la legge che gli legò le mani sulla Linate-Fiumicino. Chiede che le banche girino ai clienti i risparmi ottenuti dalla riduzione delle commissioni interbancarie.

In mezzo al tavolo del suo ufficio romano, Catricalà tiene il gioco «Anti-Monopoly», un Monopoli all'incontrario. Il suo mandato scadrà a marzo, ha qualche spina da togliersi.

A giugno lei aveva denunciato la frenata delle liberalizzazioni. Ora l'indice di liberalizzazione dell'Italia è sceso a 49 su 100...

«Non mi stupisce».

La manovra ha cambiato qualcosa?

«C'era stata un'apertura, ma le intenzioni non si sono concretizzate secondo le nostre aspettative».

In che senso?

«Innanzitutto, non c'è nulla sul trasporto ferroviario. Anzi, c'è una norma, che abbiamo segnalato al Parlamento, che prevede l'obbligatorietà per le aziende ferroviarie di adottare il contratto di riferimento del settore, in pratica quello di Fs. È fortemente anti-concorrenziale, rende difficile l'ingresso di nuovi operatori. Un problema anche per le oltre 25 società merci, dove c'è concorrenza. Chiederemo l'abolizione di questa norma. Ma ciò che manca davvero è l'Autorità dei trasporti che dovrebbe occuparsi di aeroporti, autostrade e treni».

E perché servirebbe?

«Perché una vicenda come quella di Arenaways non si deve più verificare: un imprenditore che rischia di fallire con tutte le carte in regola (è la concorrente privata di Fs a cui sono state limitate le fermate, ndr.). Serve un'Autorità che tratti le modalità d'ingresso nel mercato per autostrade, aeroporti e ferrovie».

È un costo.

«Potrebbe anche occuparsene l'Antitrust, in una prima fase. Per gli aeroporti, per esempio, l'Enac si è dichiarato disponibile a cedere le competenze. Io ormai sono in uscita, ma credo che l'Antitrust sia la migliore sede per fare immediatamente ciò che è necessario. Un'Authority è importante per stabilire le tariffe. Un vantaggio per i viaggiatori e per dare sicurezza d'investimento all'imprenditore. Per le

autostrade, poi, stabilire con chiarezza tariffe e durata delle concessioni è fondamentale. Ma oggi tutto è in carico ad Anas, Enac, Ferrovie, ministero».

Un costo lo stesso. Dovreste aumentare l'organico.

«Abbiamo chiesto due anni fa al Parlamento di avere risorse aggiuntive. Per costituire una nuova Autorità servono 60 milioni all'anno, ma per una che già esiste bastano 30 persone. Tre milioni».

E per le Poste? Non raggiungono la sufficienza nell'indice di liberalizzazione. Ma lì l'Authority ora c'è.

«Non è ancora entrata in funzione e non è una vera e propria Autorità. Avevamo protestato perché il disegno originale del governo prevedeva un'agenzia completamente in capo al ministro dell'Economia, una presa in giro anche per l'Europa. Il Parlamento per fortuna ha recepito il nostro suggerimento e ora c'è un collegio con un minimo di autonomia. Ora deve cominciare a lavorare. Abbiamo diverse istruttorie sui presunti abusi di posizione dominante delle Poste».

Da fine anno potrete intervenire su Alitalia. Che cosa dobbiamo aspettarci?

«A dicembre apriremo l'istruttoria per capire gli eventuali effetti negativi della posizione dominante di Alitalia e della concentrazione con AirOne, soprattutto sulla Milano-Linate. Avremo le mani libere. Certo, se ci fosse una proroga la prenderei malissimo. L'Antitrust è contraria».

Un voto alla manovra?

«Cinque, sul piano della concorrenza. Avevamo ottenuto che gli orari dei negozi fossero liberalizzati, ma è passata la restrizione alle sole città turistiche. Nelle professioni, avevamo chiesto che il tirocinio fosse ridotto a due anni e gli studenti potessero dare l'esame di Stato e quello di laurea lo stesso giorno: non siamo stati accontentati. Volevamo l'inserimento negli ordini professionali di esponenti dei consumatori: niente. Ma il fatto più grave è il riferimento alle tariffe minime come criterio legale per la determinazione del compenso del professionista. Indebolisce la riforma Bersani. Ci sarà un effetto livellatore».

Mercoledì si è discusso un disegno di legge Pdl-Lega per cinque nuovi ordini...

«Mi ha stupito. Siamo profondamente contrari. È in contrasto con le dichiarazioni del governo sull'apertura di una nuova fase di liberalizzazioni».

In Parlamento c'è anche il progetto Gasparri-Tomassini, una retromarcia sulle parafarmacie.

«Mi auguro che resti fermo».

Capitolo banche. C'è meno concorrenza o è una sensazione?

«Stiamo studiando le assicurazioni collegate ai mutui. Ho visto stamattina (giovedì scorso, ndr.) Giancarlo Giannini, il presidente dell'Isvap: costruiremo un gruppo di studio insieme. Il problema è serio: le banche non devono esagerare con le commissioni, facendo i loro interessi anziché quelli del cliente. È giusto che abbiano un profitto, ma equo».

A che punto è l'indagine sui conti correnti?

«In due mesi dovremmo chiuderla. Stiamo accertando quanto sono stati tradotti in risparmio per i consumatori i 500 milioni di oneri nel 2007-2010, che siamo riusciti a fare risparmiare al sistema con la riduzione dei costi interbancari».

Con Bersani lavoravate in tandem...

«Non è importante il colore del ministro, ma allora abbiamo avuto ampi poteri e la soddisfazione di vedere pagine delle nostre segnalazioni in un decreto legge. Negli ultimi anni invece le liberalizzazioni si sono fermate. Eppure la concorrenza è fondamentale per il mercato e rilancio dei consumi. Per esempio, abbiamo chiesto all'Agcom di accelerare le norme sui costi di terminazione dei telefoni, quelli che il cliente paga quando finisce sulla rete concorrente. Se diminuissero, ci sarebbero risparmi di milioni di euro per i consumatori. Che possono anche accettare di pagare un punto in più di Iva, se è su un imponibile inferiore».

Lei percepisce ancora lo stipendio dal Consiglio di Stato, dove è fuori ruolo. Perché?

«Lo stabilisce la legge. Se cambiasse non obietterei, ma non posso rinunciare spontaneamente, non foss'altro perché, in questo caso, maturerei una ben più alta pensione calcolata sul trattamento Antitrust».

